

Come vanno smantellati i campi rom abusivi?

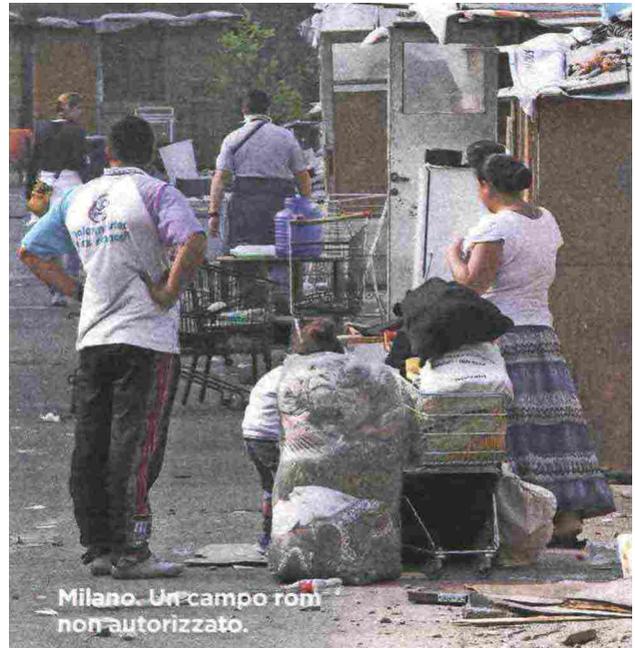
UN FONDO DEL MINISTERO DELL'INTERNO E UN PIANO NAZIONALE DOVREBBERO CONSENTIRE AI COMUNI DI TROVARE UNA SOLUZIONE AL DEGRADO



RISPONDE

Piero Fassino

sindaco di Torino e presidente dell'Anci (Associazione dei comuni)



Milano. Un campo rom non autorizzato.

L'obiettivo del "superamento degli insediamenti" è oramai, almeno a livello teorico, un dato acquisito che mette tutti d'accordo. La miseria delle condizioni di vita nei campi è indiscutibile. Chiuderli è semplicemente un'operazione di civiltà, che va a vantaggio di tutti. È sul come renderlo possibile che **le proposte hanno mancato, finora, di concretezza**, limitandosi a slogan poveri di contenuto.

Sappiamo anche che la tutela della legalità rappresenta una prima e fondamentale condizione per una buona

integrazione. Da qui l'impegno dei Comuni a collaborare con gli organi di governo per assicurare la legalità, scongiurare il formarsi di aree di degrado urbano, contrastare chiunque, immigrato o italiano, intenda speculare sui fenomeni migratori e di povertà, a partire dagli intollerabili episodi di sfruttamento delle persone più vulnerabili, come minori e donne.

Abbiamo chiesto al ministro Alfano impegni precisi, innanzitutto garantendo risorse statali stabili che permettano di attivare interventi in grado di risolvere in maniera definitiva le situazioni di criticità. Fino a oggi infatti le risorse utilizzate provengono principalmente dai bilanci ormai esangui dei Comuni. Il risultato concreto è l'impegno del Ministero dell'Interno a istituire un **fondo dedicato ai Comuni per sostenerli nell'avvio dei percorsi di inclusione** abitativa volti alla fuoriuscita dai campi.

Anci si è impegnata a definire, in tempi brevi, un **Piano d'azione nazionale** per la definitiva chiusura dei campi che indichi le linee di azione da seguire, la quantificazione economica delle risorse necessarie e l'individuazione dei criteri di accesso delle famiglie a queste opportunità abitative, collegandole con impegni precisi di legalità e rispetto delle regole da parte delle famiglie che vi accedono. In molti Comuni si sono fatti interventi seri, che hanno saputo mettere insieme buoni risultati e una spesa pubblica sotto controllo. Partiremo da queste esperienze per definire il Piano nazionale.

● Nel 2013 il governo italiano ha speso 19,8 milioni per le politiche d'inclusione rivolte ai Rom